



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le Pari Opportunità

Ufficio per la promozione della parità di trattamento
e la rimozione delle discriminazioni fondate
sulla razza o sull'origine etnica

Gen. Francesco Paolo Figliuolo
Commissario straordinario
per l'emergenza Covid-19

OGGETTO: Accesso alle vaccinazioni anti SARS-CoV-2/COVID-19 da parte di persone senza permesso di soggiorno, in procedura di emersione o senza dimora

Gentile Sig. Commissario,

L'UNAR e "L'altro diritto" ODV - associazione che svolge per Anci e Regione Toscana consulenza in materia di diritto dell'immigrazione, antidiscriminazione e contrasto allo sfruttamento lavorativo - nel corso degli ultimi mesi hanno ricevuto diverse segnalazioni sull'impossibilità di accesso ai vaccini in diversi comuni del territorio nazionale da parte di cittadini di Paesi terzi senza permesso di soggiorno con codice STP o con un permesso di soggiorno connesso alle procedure di emersione, questi ultimi, tra l'altro, titolari del diritto all'iscrizione obbligatoria al SSN e quindi al rilascio della tessera sanitaria (diritto tuttavia non garantito in diversi presidi sanitari del territorio nazionale).

Nella maggior parte del territorio nazionale sono stati riscontrati ostacoli significativi nell'accesso alla prenotazione dei vaccini anti SARS-CoV-2/COVID-19 da parte di persone in particolari condizioni di vulnerabilità perché prive di permesso di soggiorno (o con permessi di soggiorno particolari, scaduti o in fase di primo rilascio), codice fiscale (o con codici fiscali numerici/provvisori) o residenza (in particolare persone senza dimora).

Tale esclusione configura un'ipotesi di discriminazione istituzionale e impedisce a queste persone l'accesso a una prestazione sanitaria essenziale comportando, in una situazione di pandemia, un pericolo per la salute pubblica, oltre che per quella privata. Essa determina altresì l'impossibilità di ottenere il c.d. green pass, con la conseguente automatica limitazione di altri diritti costituzionalmente presidiati. Con le nuove disposizioni governative adottate e in via di adozione, infatti, la suddetta certificazione risulta fondamentale per l'accesso a diritti essenziali come ad esempio la libertà di movimento, la libertà di culto, l'accesso al lavoro, l'accesso a luoghi di cura e sanitari.

Sul territorio nazionale, accanto a Regioni che hanno adottato procedure in grado di evitare la discriminazione come, per esempio, Lombardia e Lazio, esistono diverse realtà regionali che hanno autonomamente provveduto a individuare canali di prenotazione paralleli, così da consentire anche a



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le Pari Opportunità

Ufficio per la promozione della parità di trattamento
e la rimozione delle discriminazioni fondate
sulla razza o sull'origine etnica

tali persone la possibilità di accedere al vaccino. Tali modalità, tuttavia, per la loro estemporaneità e specialità, non sempre sono in grado di garantire una reale parità di accesso, generando dunque forme di discriminazione ‘a macchia di leopardo’, in maniera differenziata a seconda della Regione o addirittura a seconda del distretto sanitario di riferimento.

Il protrarsi di questa situazione di discriminazione istituzionale comporta, occorre ribadirlo, la lesione del diritto alla salute anche nella sua dimensione pubblica. Alla luce dell'attuale crisi pandemica, infatti, il Piano Vaccinale, così come le indicazioni riportate dalla stessa AIFA, si basano sul principio della massima distribuzione possibile dei vaccini a tutta la popolazione presente sul territorio nel minor tempo possibile, grazie anche a campagne di sensibilizzazione mirate.

Come specifica il Piano Strategico sulle Vaccinazioni anti SARS-CoV-2/COVID-19 adottato dal governo con Decreto il 2 gennaio 2021, infatti, la salute è riconosciuta come diritto fondamentale dalla nostra Costituzione (Art.32) e il vaccino anti SARS-CoV-2/COVID-19 rientra all'interno delle prestazioni sanitarie urgenti ed essenziali a cui hanno diritto anche le persone presenti sul nostro territorio prive di permesso di soggiorno a norma dell'art. 35, TUI. In particolare, il suddetto Piano Strategico specifica che “la Costituzione italiana riconosce la salute come un diritto fondamentale dell'individuo e delle comunità. Lo sviluppo di raccomandazioni su gruppi target a cui offrire la vaccinazione sarà ispirato dai valori e principi di equità, reciprocità, legittimità, protezione, promozione della salute e del benessere, su cui basare la strategia di vaccinazione”.

Il sito AIFA, inoltre, a seguito dell'ultimo aggiornamento (22 luglio), nelle proprie FAQ riporta uno specifico quesito “Chi ha diritto alla vaccinazione?” al quale risponde che l'accesso deve essere garantito a tutte le persone residenti o comunque presenti sul territorio italiano con o senza permesso di soggiorno o documenti di identità, inclusi i possessori del codice STP (Stranieri Temporaneamente Presenti) o ENI (Europeo Non Iscritto), i detentori del Codice Fiscale numerico o quanti ne sono privi, i possessori di tessera sanitaria scaduta e che rientrano nelle categorie periodicamente aggiornate dal Piano Vaccinale.

Si configura quindi come discriminatoria e illegittima qualsiasi forma di limitazione o esclusione di alcune fasce di popolazione presenti sul territorio che anzi, in ragione della particolare situazione di vulnerabilità in cui si trovano, dovrebbero essere destinatarie di azioni positive mirate che dovrebbero agevolarle, sulla base delle singole condizioni di marginalità sociale, economica e contestuale, nelle procedure di accesso ai vaccini. Ancora, rispetto alla dimensione solidaristica del diritto alla salute, occorre sottolineare il rischio aggravato di diffusione del contagio per focolai relativo a persone che si trovano spesso a condividere spazi di vita e lavoro caratterizzati da particolare commistione e promiscuità, così come in relazione a persone prive di reti sociali e amicali di riferimento (come spesso è il caso per le persone senza dimora) che si trovano nell'impossibilità materiale di aderire alle più basilari regole di igiene e prevenzione del contagio.

Uno degli elementi più rilevanti per comprendere e provare a trovare una risposta efficace alle ipotesi di discriminazione evidenziate consiste nell'impossibilità pratica di prenotarsi attraverso il portale utilizzato dalle diverse Regioni per la vaccinazione. Al fine di ovviare a tale problema, siamo



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le Pari Opportunità

Ufficio per la promozione della parità di trattamento
e la rimozione delle discriminazioni fondate
sulla razza o sull'origine etnica

a proporre un'integrazione dell'ordinanza n.7/2021, adottata dal Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, che disciplina le modalità di accesso di diverse categorie non iscritte al Servizio Sanitario Nazionale, per le quali è necessario un sistema di prenotazione specifico, con l'assegnazione di un codice univoco che garantisca a tali soggetti di prenotarsi e accedere alla vaccinazione senza disparità di trattamento.

Si ritiene, dunque, che l'ordinanza n. 7/21 del Commissario straordinario dovrebbe essere integrata con le altre categorie attualmente escluse, ovvero tutte le persone presenti sul territorio, senza nessuna disparità di trattamento, quindi che ricomprenda anche chi sia privo di permesso di soggiorno o documento di identità, possessori di codice STP o ENI, detentori di Codice Fiscale numerico o privi dello stesso, i detentori di tessera sanitaria scaduta, con attenzione a consentire l'accesso anche a chi sia all'interno della procedura di emersione e quindi con un permesso di soggiorno con codici particolari. Si ricorda che chiunque abbia fatto accesso alle procedure di emersione/regolarizzazione ha diritto all'iscrizione obbligatoria al SSN e quindi al rilascio della tessera sanitaria (diritto non garantito da diversi presidi sanitari del territorio).

Il sistema deve, infine, garantire la possibilità per tutte queste categorie di persone di ottenere il green pass in condizioni di parità di trattamento, ma anche in considerazione della necessità di azioni positive che garantiscano l'ottenimento rapido della certificazione, senza cioè la necessaria esibizione di spid, tessera sanitaria, accesso al fascicolo sanitario elettronico, etc...Solo tale ulteriore integrazione consentirà di non reiterare le ipotesi di discriminazione istituzionale, trasladole dal piano dell'accesso alla campagna vaccinale a quello dell'ottenimento di una certificazione in grado di incidere su molteplici dimensioni relative a diritti fondamentali costituzionalmente protetti.

La ringrazio per l'attenzione.

Cordiali saluti,

Il Direttore Generale
Triantafillos Loukarelis